



L'assistenza agli anziani sotto la lente dell'IRPET

Presentato il rapporto "Le famiglie e l'assistenza agli anziani non autosufficienti: il caso empolesse". Sono ancora in maggioranza donne ad occuparsene. Fondamentale l'apporto delle badanti straniere. Difficile conciliare lavoro ed assistenza: un impatto economico pesante. Lo stress del "caregiver"

Il progressivo invecchiamento della popolazione, il crescente bisogno di tutela degli anziani non autosufficienti e le sempre maggiori difficoltà che incontrano le famiglie a prendersene cura. Sono i temi al centro dell'indagine IRPET presentata oggi presso l'Asl 11 di Empoli. Uno studio che non vuole soltanto fornire un quadro dell'attività assistenziale, ma che ha anche l'obiettivo di analizzare le scelte fatte dal *primary caregiver* (la persona che in famiglia coordina l'assistenza all'anziano). IRPET ha inoltre considerato le implicazioni economiche di tali scelte, senza dimenticare la capacità di conciliazione tra attività assistenziale e lavorativa. Tutto questo a partire dallo studio di un caso concreto: le famiglie con un anziano non autosufficiente residenti nell'ambito della Società della Salute di Empoli. L'indagine ha coinvolto 1200 famiglie, interrogando mediante intervista telefonica i *primary caregivers* sulle scelte del metodo assistenziale.

Quello della non autosufficienza nella terza età e dei relativi interventi a suo sostegno e tutela è un tema che assumerà un rilievo sempre maggiore nei prossimi anni, visti gli attuali tassi di crescita della popolazione anziana. L'aumento dell'aspettativa di vita, unito al basso tasso di fecondità, spingerà infatti l'incidenza della popolazione anziana oltre il 30% nel 2040, con la Toscana che dovrebbe assestarsi intorno al 32% (dati ISTAT). Contemporaneamente assisteremo ad un sempre più marcato calo dell'attitudine della famiglia a prendersi cura del non autosufficiente, sia per la progressiva emancipazione e partecipazione delle donne al mercato del lavoro (tradizionalmente era la popolazione femminile quella chiamata a farsi carico dei doveri assistenziali), sia per le caratteristiche del mercato del lavoro medesimo, che difficilmente permette di conciliare l'attività lavorativa con quella di cura all'anziano.

Tutti fenomeni questi che negli anni a venire caricheranno di una pressione crescente tanto la pubblica amministrazione, chiamata a conciliare l'erogazione di un volume sempre maggiore di prestazioni con la sostenibilità finanziaria, quanto il mercato, dove già da tempo si assiste a un aumento della domanda di servizi di tal genere.

I RISULTATI DELLA RICERCA

Dallo studio, commissionato dalla Regione Toscana ed effettuato con la collaborazione della Società della Salute di Empoli, emerge quanto segue.

- 1) Il lavoro di assistenza ai non autosufficienti è ancora oggi svolto prevalentemente da **donne** (71% dei casi). Si tratta in genere di persone legate da uno stretto vincolo di parentela con l'anziano e di età piuttosto avanzata (per il 70% dei casi si tratta di over 55), per la maggior parte non occupate (oltre il 70%).
- 2) Il **modello assistenziale scelto** dal *primary caregiver* è condizionato dal tipo di orario lavorativo svolto: chi non è impiegato svolge un'attività di assistenza personale, ad un lavoro part-time o flessibile

corrisponde un mix tra assistenza fornita in prima persona e ricorso ai servizi pubblici, mentre chi svolge un lavoro a tempo pieno acquista prestazioni professionali sul mercato.

- 3) Il 42% dei *caregivers* intervistati ha dichiarato di fare ricorso a **collaboratori familiari** e tra questi il 53% ha assunto una **badante** che convive con l'assistito, o che si occupa dell'anziano per oltre 60 ore settimanali (55%). Si tratta quasi sempre di **donne** (98%), per lo più **straniere** (86%), non di rado assunte irregolarmente, attingendo a reti di conoscenza informali.
- 4) **I servizi erogati dalla pubblica amministrazione**, sebbene superiori alla media nazionale, sono tuttavia migliorabili sia nell'estensione che nell'incisività.
- 5) Il ricorso ai **servizi di volontariato** è molto apprezzato, sebbene non molto diffuso. Si dimostrano assai utili alleviando non poco l'onere assistenziale del *caregiver*.
- 6) L'**impatto economico** dell'attività assistenziale è risultato **pesante**. A causa della **difficoltà a conciliare lavoro ed assistenza** sono significative le riduzioni dell'orario di lavoro, talvolta nell'ordine delle 15/20 ore settimanali che corrispondono a circa 400 euro mensili decurtate dal reddito percepito. D'altro canto dalle interviste telefoniche emerge che soltanto una metà dei collaboratori domestici percepisce un reddito vicino o superiore agli 850 euro previsti dal contratto collettivo nazionale. Viene così alla luce la presenza di una quota rilevante di lavoratori sottopagati rispetto al canone legale.
- 7) Per circa il 10% dei *caregivers* si manifestano delle serie difficoltà nell'assistenza all'anziano (il cosiddetto **stress del caregiver**). L'esigenza maggiormente manifestata è quella di una ripartizione di questo compito con altri soggetti (familiari, servizi pubblici, badanti).

In risposta a tali esigenze, in Toscana la **L.R. 66/2008** ha varato il **Fondo Regionale per la non autosufficienza**, uno strumento che consentirà di erogare oltre 300 milioni di euro annui fino al 2010. Ci si propone così di aumentare l'assistenza domiciliare e i servizi semi-residenziali, di facilitare l'accesso ad una Rsa (Residenza sanitaria assistita) e di far emergere, attraverso un contributo condizionato, le badanti assunte irregolarmente.